

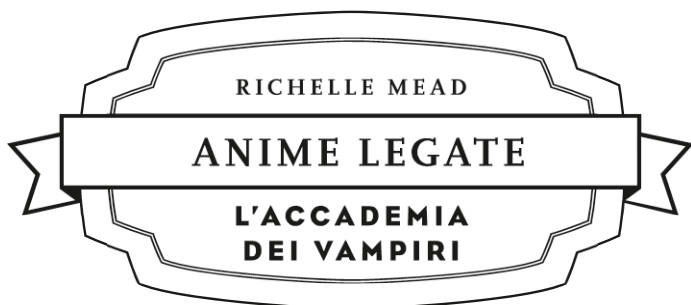


RICHELLE MEAD

ANIME LEGATE

**L'ACCADEMIA
DEI VAMPIRI**

Rizzoli



Traduzione di
MARIA CONCETTA SCOTTO DI SANTILLO

Rizzoli

Titolo originale: SPIRIT BOUND

© 2010 Richelle Mead

Pubblicato per la prima volta nel 2010 negli Stati Uniti
da Razorbill, un marchio del gruppo
Penguin Young Readers Group
345 Hudson Street, New York, New York 10014, USA

I diritti in lingua italiana sono gestiti da
Agenzia Letteraria Internazionale, Milano, Italia,
in collaborazione con Dystel & Goderich Literary Management

© 2014 RCS Libri S.p.A., Milano
Prima edizione Rizzoli Narrativa gennaio 2014

ISBN 978-88-17-07186-4

*Al mio agente Jim McCarthy.
Grazie perché fai tutta la parte difficile.
Questi libri non avrebbero mai
visto la luce senza di te!*



C'è una bella differenza fra lettere minatorie e lettere d'amore, anche se la persona che scrive le lettere minatorie sostiene di amarti ancora. D'altro canto, visto che *io stessa* una volta avevo tentato di uccidere la persona che amavo, forse non ero nella posizione più adatta a giudicare.

La lettera di quel giorno aveva avuto un tempismo perfetto (non che mi aspettassi niente di meno). L'avevo letta già quattro volte e, sebbene fossi in ritardo, non potei fare a meno di rileggerla una quinta.

Mia adorata Rose,

uno dei pochissimi aspetti negativi dell'essere risvegliati è che non abbiamo più bisogno di dormire e, di conseguenza, non possiamo più sognare. È un peccato perché se potessi sognare, so che sognerei te. Sognerei l'odore del tuo corpo e la sensazione dei tuoi neri capelli setosi fra le mie dita. Sognerei la morbidezza della tua pelle e l'avidità delle tue labbra quando ci bacciamo.

In mancanza di sogni devo accontentarmi della mia

immaginazione, che è altrettanto vivida. Riesco a figurarmi con assoluta chiarezza tutti questi dettagli, come anche il momento in cui prenderò la tua vita. Mi rincresce moltissimo doverlo fare, ma sei stata tu a renderlo inevitabile. Il tuo rifiuto di unirti a me nella vita e nell'amore eterni non lascia spazio ad altre soluzioni, e non posso permettere che una persona pericolosa come te continui a vivere in questo mondo. C'è da dire che se anche ti avessi costretta al risveglio, ti sei fatta talmente tanti nemici fra gli Strigoi che uno di loro ti ucciderebbe in ogni caso. Se devi morire, che sia per mano mia e di nessun altro.

Malgrado tutto, ti auguro di superare brillantemente le prove di oggi... non che ti serva il mio in bocca al lupo. Queste prove, decise dell'Accademia, a mio giudizio sono soltanto una perdita di tempo. Sei la migliore. Entro stasera avrai il tuo marchio della promessa. È ovvio che questo significa che sarai ancor più letale quando ci incontreremo di nuovo, ma devo ammettere che pregusto la sfida.

E noi ci incontreremo di nuovo, te l'assicuro. Dopo il diploma dovrai lasciare l'Accademia, e una volta che non sarai più protetta dalle difese magiche della scuola, io ti troverò. Non esiste un solo posto al mondo dove potrai nasconderti da me. Ti osservo.

*Con amore,
Dimitri*

Nonostante il suo “affettuoso augurio”, non trovai la lettera molto stimolante; la lanciai sul letto e lasciai la mia stanza con l’animo in subbuglio. Cercavo di non pensare alle sue parole, ma era impossibile non farmi influenzare da quelle frasi inquietanti. *Non esiste un solo posto al mondo dove potrai nasconderti da me.*

Non avevo alcun dubbio in proposito. Sapevo che Dimitri aveva delle spie. Da quando il mio ex istruttore-amante era stato trasformato in una creatura malvagia, un vampiro non morto, aveva assunto una posizione di rilievo fra gli Strigoi, ascesa che avevo contribuito ad accelerare quando avevo ucciso il suo capo. Sospettavo che molte delle sue spie fossero umani che non aspettavano altro che varcassi i confini sicuri della scuola. Nessuno Strigoi era in grado di montare la guardia per ventiquattr’ore filate. Gli umani sì, e negli ultimi tempi mi ero resa conto che c’erano moltissimi umani disposti a servire gli Strigoi in cambio della promessa di essere trasformati un giorno. Quegli umani pensavano che valesse la pena corrompere la propria anima e uccidere gli altri per ottenere la vita eterna. Mi facevano venire il voltastomaco.

Non era però il pensiero degli umani che rallentava i miei passi mentre percorrevo il prato tinto di verde brillante dal sapiente pennello dell’estate. Era Dimitri. Sempre Dimitri. Dimitri, l’uomo che

avevo amato. Dimitri, lo Strigoi che volevo salvare. Dimitri, il mostro che con ogni probabilità avrei dovuto uccidere. L'amore che ci aveva uniti continuava ad ardere dentro di me. Per quanto continuassi a ripetermi che dovevo andare avanti, per quanto il mondo pensasse che ero andata avanti... lui era sempre con me, sempre nella mia mente, e sempre mi spingeva a mettermi in discussione.

«Hai l'aria di una pronta ad affrontare un esercito.»

Emersi di colpo dai miei foschi pensieri. Ero così concentrata su Dimitri e sulla sua lettera che avevo attraversato il campus ignorando il resto del mondo, e non mi ero accorta che la mia migliore amica, Lissa, mi si era affiancata e camminava con me con un sorrisetto malizioso sul viso. Era raro che mi cogliesse di sorpresa, perché fra di noi c'era un legame psichico che mi rendeva sempre consapevole della sua presenza e delle sue emozioni. Dovevo essere stata proprio distratta per non averla notata, ma che fossi distratta al pensiero di qualcuno intenzionato a uccidermi era più che comprensibile.

Rivolsi a Lissa quello che sperai fosse un sorriso convincente. Lei sapeva ciò che era capitato a Dimitri e che adesso aspettava di uccidermi dopo che a mia volta avevo tentato, senza successo, di ucciderlo. Le lettere che lui mi spediva ogni setti-

mana la preoccupavano, e lei aveva già abbastanza problemi nella vita senza bisogno di aggiungere alla lista anche il mio persecutore non morto.

«In un certo senso sto per affrontare un esercito» ci tenni a precisare. Nonostante fosse quasi sera, il sole della tarda estate splendeva ancora nel cielo del Montana. Adoravo sentirmi accarezzata dai suoi caldi raggi dorati, mentre Lissa, in quanto Moroi (vampiri viventi e pacifici), a lungo andare ne avrebbe subito gli effetti debilitanti.

Lei rise e si gettò i capelli biondo platino dietro una spalla. Il sole trasformava quel colore slavato in una radiosità angelica. «In effetti, però non credevo che saresti stata così agitata.»

Capivo il suo ragionamento. Perfino Dimitri aveva detto che sarebbe stata una perdita di tempo. In fin dei conti ero stata in Russia per cercarlo e avevo affrontato dei veri Strigoi, uccidendone un buon numero da sola. Forse non avrei dovuto temere gli esami imminenti, ma quel gran parlarne e le aspettative che circondavano l'evento mi mettevano sotto pressione. Il mio cuore accelerò. E se non ci fossi riuscita? Se non fossi stata brava come pensavo? I guardiani che mi avrebbero sfidata nelle prove potevano anche non essere dei veri Strigoi, ma erano abili e combattevano da molto più tempo di me. L'arroganza poteva cacciarmi nei guai, e al mio eventuale fallimento avrebbero assi-

stito tutte le persone che mi volevano bene. Tutte le persone che avevano fiducia in me.

E c'era un altro fatto che mi impensieriva.

«Mi preoccupo di quanto i voti finali possano incidere sul mio futuro» dissi. Era la verità. Le prove sul campo erano l'esame finale per un guardiano novizio come me. La dimostrazione tangibile che ero idonea a diplomarmi alla St. Vladimir's Academy e pronta a prendere il mio posto fra i veri guardiani che proteggevano i Moroi dagli Strigoi. In base al risultato delle prove si stabiliva a quale Moroi saremmo stati assegnati come guardiani.

Attraverso il nostro legame percepì la comprensione di Lissa, e la sua stessa preoccupazione. «Alberta pensa che ci sono buone probabilità che restiamo insieme... che sarai ancora il mio guardiano.»

Feci una smorfia. «Credo che Alberta l'abbia detto per convincermi a restare a scuola.» Avevo mollato l'Accademia qualche mese prima per dare la caccia a Dimitri e poi ero tornata, il che non esaltava il mio curriculum scolastico. E c'era da considerare anche un altro piccolo dettaglio: la regina dei Moroi, Tatiana, mi odiava ed ero sicura che avrebbe usato tutta la sua influenza per pilotare il mio futuro incarico, ma questa era un'altra storia. «Alberta sa perfettamente che mi permetterebbero